

Articolo tratto dal numero n.52 Aprile 2015 de <http://www.lascuolapossibile.it>

## Uno sguardo storico

### Io sono perplessa a molti livelli

*Intercultura e lingue straniere - di Bono Liliana*



Anni fa, durante un collegio docenti, il mio (allora) dirigente dichiarò che per svolgere una certa attività occorreva almeno un insegnante per plesso.

Mi dichiarai adatta allo scopo essendo da sempre perplessa.

Leggo, scrivo, imparo, faccio e sento civili ed opportuni discorsi sull'integrazione.

Comprendo che per integrare qualcosa è necessario essere convinti del fatto che quel qualcosa non sia perfetto ma parziale, mancante di ciò che poi lo completerà rendendolo più intero. Scendendo nel concetto, **mi rendo conto che l'integrazione non può essere che reciproca.**

Di questo mi convinco ogni giorno di più: ogni altro punto di partenza a me sembra paternalistico e classista.

Poi un'occhiata al mio libro di Storia: classe Quarta. Classico excursus sulle civiltà fluviali, un po' di Assiri- Babilonesi - Sumeri, dieci pagine sull'Egitto, cinque sugli Ebrei, due sui Cinesi, due sulle civiltà del fiume Indo, e poi Cretesi, Micenei e Grecia antica, fino alla fine dell'anno scolastico.

Mah. Molto occidentale, mi parrebbe.

Intendiamoci, è un libro non male, espone bene, con belle illustrazioni, cura la parte mistica e mitologica (che io adoro). Sono io che l'ho scelto.

**Non mi ero resa conto prima che in realtà molti dei nostri testi sono un po' superati.**

In quest'ultimo ciclo di scuola elementare sono cambiate parecchie cose, a scuola e nel mondo.

Grandi navi sono approdate alle nostre coste, come in passato succedeva meno. I popoli stanno amalgamandosi velocemente, il linguaggio comune di Internet abbatte barriere e distanze.

Il passato di ognuno si può riaffacciare nella vita di ogni giorno, il mondo può entrare con facilità attraverso la finestra aperta del pc. Con un clic abbiamo l'accesso all'universo parallelo della smaterializzazione.

Tutti, o quasi, possono attingere a fonti di conoscenza fino a poco fa inimmaginabili.

E sono qui con questo testo che riduce i Cinesi a due pagine, mentre l'accoglienza e l'integrazione premono alle finestre della mia aula.

Sono perplessa.

Opto per una didattica decisamente laboratoriale, per quanto posso farlo.

Ridispongo banchi, libri, tablet.

Mi decentralizzo. Sarei felice che, tolti i momenti critici, i miei alunni lavorassero senza guardare continuamente nella mia direzione.

Nella mia direzione c'è ancora entusiasmo, dà che se provo forse riesco! Chi lo dice che dobbiamo studiare solo quel programma lì? Hai ragione Francesco, la Cina è più grande, ed ha ragione anche Marina, perché non parliamo mai della Romania?

E allora proviamo, scriviamoci un testo da noi, integriamo e proviamo a sapere, saper fare e saper essere. Certo ho perso molto del mio vecchio piglio da maestra, molte volte non conosco le risposte, confesso di non sapere alcune cose, ma anche che ho voglia di imparare, e di costruire.

**Forse sono proprio io che devo essere integrata!**

Alcune volte non capisco bene com'è che devo fare, ma ci provo, eccome se ci provo.

Ho in mente una meta a cui vorrei arrivare insieme ai miei alunni, una vision di school in progress che mi fa pensare ad una frase celebre ed arguta.

*"Non hai veramente capito qualcosa finché non sei in grado di spiegarla a tua nonna" Albert Einstein.*

Vorrei far capire e capire così, non servono miriadi di esperienze.

In questa direzione ne basterebbe anche una sola.

Cercherò di fare in modo che sia il più possibile aperta.

*Liliana Bono, docente scuola elementare "G. Parini" - Torino*